Vercelli - Domenica ha chiuso i battenti Risò

Cia Agricoltori Italiani: «Da Vercelli un messaggio forte all'Europa, serve una strategia comune per il riso, prima che sia troppo tardi»

«Il riso non è solo una coltura, ma un presidio economico, culturale e ambientale del nostro Paese, che oggi rischia di essere sacrificato sull'altare di scelte politiche miopi e accordi internazionali squilibrati. Serve un cambio di passo, ora»: con queste parole **Cristiano Fini**, presidente nazionale di Cia Agricoltori italiani, ha concluso i lavori del convegno **"La filiera del riso tra cambiamento climatico e commerciale"**, tenutosi sabato 13 settembre, nella suggestiva Cripta della Basilica di Sant'Andrea a Vercelli.

Un'occasione di confronto ad altissimo livello, che ha riunito i protagonisti dell'intera filiera risicola – dalla produzione alla distribuzione, passando per le istituzioni nazionali e locali – in un momento cruciale per il comparto. L'Italia, leader europea con oltre 226 mila ettari coltivati e una produzione di 1,4 milioni di tonnellate (90% tra Piemonte e Lombardia), si trova oggi ad affrontare una tempesta perfetta: aumento dei costi di produzione, calo dei prezzi, importazioni incontrollate (+17% da Paesi terzi), crollo dell'export e norme UE ambientali ritenute eccessivamente penalizzanti.

Nel suo intervento conclusivo, **Fini** ha delineato una roadmap in quattro punti per salvare il settore: **aggiornamento dei dazi**, fermi dal 2004; **introduzione di una clausola di salvaguardia automatica e snella** per fermare le importazioni incontrollate; **applicazione effettiva del principio di reciprocità** negli scambi internazionali; **una PAC riformata**, più vicina alle imprese, che investa in innovazione e nuove tecnologie (incluse le TEA).

«La clausola di salvaguardia attuale è lenta e inefficace. Serve un meccanismo rapido e automatico per un prodotto sensibile come il riso. E i nostri agricoltori non possono più subire una concorrenza sleale da chi produce con regole diverse e spesso inaccettabili – ha ribadito **Fini** –. Non chiediamo protezionismo, ma equità e buon senso».

E ha lanciato un appello: «Dall'Italia deve partire una strategia europea condivisa per il riso. Non possiamo più aspettare».

A dare il benvenuto è stato **Gabriele Carenini**, presidente di Cia Piemonte e Valle d'Aosta, che ha sottolineato la centralità del territorio nel panorama europeo. «Oggi, da Vercelli, capitale europea del riso, parte un confronto concreto, con relatori che rappresentano tutta la filiera, dalla produzione alla grande distribuzione. Un'occasione per leggere con chiarezza l'andamento dei mercati, l'evoluzione dei consumi e il pericolo delle importazioni senza regole», ha detto Carenini, evidenziando l'urgenza di scelte politiche in grado di tutelare la qualità e il reddito degli agricoltori.

Decisamente pragmatico l'intervento dell'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, **Paolo Bongioanni**, che ha puntato tutto su **innovazione e ricerca**: «Senza questi due pilastri, le nostre aziende non riusciranno a vulnerare i mercati e affrontare i cambiamenti climatici e le fitopatie. Lo abbiamo già visto con la Tonda Gentile, che ha subito un tracollo perché non abbiamo saputo rinnovare e prevenire».

Importanti gli **annunci** dell'assessore: dalla firma del primo protocollo di ricerca congiunto con la Lombardia sul riso, che avverrà nei prossimi giorni a Cheese, alla presentazione – entro novembre – della riforma del

sistema di gestione irrigua, ferma da decenni. Inoltre, **Bongioanni** ha annunciato l'apertura, nel 2026, di una nuova sede della fondazione **Agrion** a Vercelli, dedicata proprio alla ricerca sul riso.

Sulla **questione dei pagamenti agricoli**, l'assessore ha promesso una svolta: «Abbiamo dato mandato ad Arpea di collaborare con Agea per velocizzare le erogazioni, troppo lente in passato».

Tra i saluti istituzionali, anche il sindaco di Vercelli **Roberto Scheda** e il presidente della Provincia **Davide Gilardino**.

Nella relazione introduttiva, **Roberto Magnaghi**, direttore generale dell'Ente nazionale Risi, ha tracciato un quadro dettagliato: «Dal 2010 ad oggi, l'Ue ha perso 80.000 ettari coltivati e 350.000 tonnellate di produzione, mentre i consumi sono saliti di 400.000 tonnellate e l'import di 750.000 tonnellate. I dati ci dicono che il mercato c'è, ma manca una politica commerciale che tuteli davvero la produzione europea».

Magnaghi ha anche evidenziato le gravi distorsioni del mercato: «Il riso importato dal Myanmar, ad esempio, arriva oggi a 346 €/t CIF Nord Europa, con un crollo di oltre 340 euro rispetto al 2024. Ma da quei Paesi importiamo prodotti ottenuti con fitofarmaci vietati in Ue e con pratiche non sostenibili. Non chiediamo barriere, ma condizioni di concorrenza eque».

Infine, ha ricordato come nel 2025 si attenda una produzione nazionale record da 1,5 milioni di tonnellate, a fronte però di stock crescenti (+64.000 t nell'industria, +62.000 t nei campi), a dimostrazione della difficoltà nel collocamento.

La tavola rotonda ha visto una partecipazione di altissimo livello, con la presenza del **ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin**, e del **sottosegretario all'Agricoltura, Patrizio Giacomo La Pietra**, oltre ai rappresentanti dell'intera filiera: **Natalia Bobba** (Ente Risi), **Mario Francese** (Associazione Industrie Risiere Italiane), **Alessandro Neri** (Coop Italia) e **Giovanni Daghetta** (responsabile nazionale Settore riso di Cia).

Nel corso del dibattito, moderato dal giornalista **Osvaldo Bellino**, sono stati toccati tutti i temi chiave del comparto: il **ministro Pichetto Fratin** ha affrontato i temi del deflusso ecologico e della normativa sul fotovoltaico in agricoltura, su cui il suo Ministero è pronto a confrontarsi per evitare danni alla produzione; il **sottosegretario La Pietra** ha raccolto le richieste emerse dal documento unitario della filiera, sottolineando la necessità di una nuova politica commerciale europea basata su dazi equi e sul rispetto delle normative sanitarie e ambientali.

Il rappresentante dell'industria, **Francese,** ha evidenziato il rischio di un nuovo calo dei prezzi a causa delle alte rimanenze e si è interrogato sulla necessità di una maggiore organizzazione dell'offerta produttiva; **Neri**, in rappresentanza della grande distribuzione, ha posto l'accento sull'attenzione crescente del consumatore per l'ambiente, ma anche sulla necessità di comunicare meglio il valore del riso italiano; la presidente di Ente Risi, **Bobba,** ha descritto lo stato di salute della filiera e le iniziative dell'Ente Risi per affrontare il climate change e i nuovi consumi; **Daghetta** ha infine ribadito le priorità della produzione agricola, ponendo interrogativi sulla tenuta dell'attuale struttura di mercato del riso in un contesto profondamente cambiato.

Il convegno si è chiuso con un segnale forte e condiviso: la necessità di un **patto tra politica, istituzioni e filiera** per salvaguardare la risicoltura italiana ed europea. Un settore che, come ha ricordato il presidente Fini, "non chiede protezioni, ma regole giuste, investimenti in ricerca e rispetto per chi produce qualità nel rispetto dell'ambiente".

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 16/09/2025

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/economia/vercelli-domenica-ha-chiuso-i-battenti-riso/16/09/2025/